



25 novembre 2022

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne

Nell'ambito del Calendario Civile del **Bibliopoint "Giuseppe Di Vittorio"**, il nostro Istituto propone un percorso di letture, documenti visivi, audio e immagini al fine di riflettere sul grave fenomeno della violenza sulle donne. I dati sulla violenza contro le donne in Italia rappresentano una realtà allarmante: 96 sono le donne uccise dal 1 gennaio 2022, di cui 84 in ambito familiare-affettivo; di queste, 49 hanno trovato la morte per mano del partner o ex partner. Ma tantissime altre subiscono ogni giorno percosse, intimidazioni, ricatti. E non sempre, non tutte trovano il coraggio e la forza di denunciare. Per compiere questo gesto, verso la propria libertà, e per far sì che i nostri ragazzi si impegnino contro la violenza sulle donne è necessario partire dalla scuola! La violenza si batte sul piano culturale, le leggi sono importanti, ma accanto, prima e dopo c'è la consapevolezza culturale. È necessario dunque educare al rispetto della persona e dei diritti delle donne, contrastare gli stereotipi di genere, promuovere un'educazione ai sentimenti e alle relazioni, un'educazione al linguaggio e ai comportamenti.

Si invita tutta la comunità scolastica a indossare un fiocchetto rosso oppure un indumento o un accessorio dello stesso colore. Si tratta di un gesto semplice ma dal profondo valore simbolico: rappresenta infatti l'impegno personale a non commettere mai violenza sulle donne e a non tollerare o rimanere in silenzio di fronte a comportamenti violenti nei loro confronti.

Si invitano tutti i docenti a programmare per la giornata del 25 novembre un momento di riflessione in classe al fine di responsabilizzare gli alunni su questa tematica.

1. Documenti e audio

Era il 17 dicembre 1999 quando l'Onu istituì la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite scelse la data del 25 novembre in ricordo del brutale assassinio, avvenuto nel 1960, delle tre sorelle Mirabal considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. Quel giorno le tre donne, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate lungo la strada da militari e sequestrate. Seguì lo stupro, la tortura e il massacro a colpi di bastone. Uccise per strangolamento, furono gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.

A più di vent'anni dall'istituzione di questa Giornata, con dolore e battaglie pubbliche e private, le donne sono riuscite ad ottenere molti riconoscimenti soprattutto legali ma la violenza, fisica e psicologica, esercitata su di loro è ancora molta. Grazie al lavoro dei centri antiviolenza, alla loro rete di accoglienza telefonica, ai colloqui personali, all'ospitalità in case rifugio, alla consulenza psicologica e legale, le donne spesso riescono ad uscire da situazioni di abuso e violenza. Aumentare la visibilità politica, istituzionale e culturale delle problematiche legate alla violenza di genere favorisce il sorgere di nuovi gruppi e associazioni di aiuto e di sostegno.

Questo è lo scopo principale della giornata del 25 novembre.

La violenza sulle donne, una storia millenaria - Rai Cultura

Questo documentario ripercorre il lungo e difficile cammino che ha portato la donna di oggi ad affermarsi come essere umano autonomo e autosufficiente, ad ottenere il diritto di voto e di avere un lavoro che le garantisca l'indipendenza economica e psicologica dal mondo maschile dei padri prima e dei mariti con il matrimonio, poi. Molte sono le conquiste ancora da raggiungere.

<https://www.raicultura.it/raicultura/articoli/2019/11/La-violenza-sulle-donne-una-storia-millenaria-dd5a1ea8-5321-469e-8162-d4ea580580a2.html>

Senza distinzione di genere. Il corpo delle donne - RaiPlay

Il corpo e la sua integrità sono beni protetti dalla Costituzione. La Presidente della

Corte Costituzionale Marta Cartabia illustra gli sviluppi storici di quella originaria garanzia, soprattutto in riferimento al corpo delle donne, oggi tutelato da un complesso di norme che regolano i due grandi filoni legati alla corporeità: da un lato, tutto ciò che è legato alla maternità, dall'altro ciò che riguarda la violenza sulle donne.

<https://www.raiplay.it/video/2020/02/senza-distinzione-di-genere-ep-4-il-corpo-delle-donne-413595db-a79a-4817-87af-c988256bd61c.html>

Processo per stupro. L'arringa di Lagostena Bassi - Rai Cultura

È qui proposta un'intensa testimonianza d'epoca tratta da *Processo per stupro*, straordinario documentario di Maria Grazia Belmonti, Anna Carini, Rony Daopulo, Paola De Martis, Annabella Miscuglio e Loredana Rotondo, trasmesso il 26 aprile 1979. Per la prima volta le telecamere riprendevano dal vivo un dibattimento giudiziario: a Latina l'avvocato Tina Lagostena Bassi difendeva la giovane vittima di violenza non solo dai suoi seviziatori, ma anche dalle requisitorie dei loro legali, tese a dimostrare una "colpevole" passività della ragazza.

<https://www.raiplay.it/video/2018/01/Processo-per-stupro-larringa-di-Lagostena-Bassi-6c151db1-80b0-4ecc-b608-9a3d5f63f2a4.html>

Silvia Salvatici. La violenza sulle donne - Rai Cultura, da *Il tempo e la storia*. Intervista alla storica Silvia Salvatici, docente di Storia Contemporanea all'Università degli Studi di Milano, che ripercorre la storia della lotta delle donne per l'emancipazione, a partire dal movimento femminista, sottolineando le conquiste e gli obiettivi ancora da raggiungere.

<https://www.raicultura.it/raicultura/articoli/2019/11/Silvia-Salvatici-La-violenza-sulle-donne-ca36f7d7-1f01-4376-a080-7f88278190d5.html>

Il monologo di Lella Costa da *Ragazze*, testo teatrale di L. Costa, M. Cirri, G. Gallione, con Lella Costa, musiche di Stefano Bollani, regia di Giorgio Gallione. Un intenso e appassionato monologo dell'attrice, scrittrice e doppiatrice,

accompagnata dalle note improvvisate e dolenti di Paolo Fresu (tromba e flicorno) e Daniele Di Bonaventura (bandoneon).

<https://www.youtube.com/watch?v=95Lut2cJyz4>

Digital World. Molestie in rete. La violenza sulle donne è anche online – Rai Play

Quella della violenza contro le donne è un'emergenza che riguarda anche la loro incolumità nel mondo virtuale: il 73% delle donne, infatti, la subisce anche online.

<https://www.raiplay.it/video/2019/12/604-Loppi-0b802180-a6e9-4bfb-b921-00cdd8c76675.html>

Be my voice – Speciale TG1

Il documentario della regista Nahid Persson che racconta la vita della giornalista e attivista Masih Alinejad, voce di milioni di donne iraniane che si ribellano contro l'hijab. Guidando dall'esilio uno dei più grandi atti di disobbedienza civile nell'Iran di oggi, Masih usa la sua libertà per impedire che il silenzio soffochi la protesta nel suo paese. Ma il coraggio, ovviamente, ha un prezzo: Masih e i suoi familiari devono fare i conti con le minacce di un regime oppressivo e violento.

<https://www.raiplay.it/video/2022/10/Speciale-Tg1-fca1dedd-9045-409f-abb8-adf3f181eb60.html>

Baraye (“Per” – “A sostegno di”) di Shervin Hajipour, inno delle proteste in Iran.

*Per poter ballare per strada,
Per il timore nell'attimo di un bacio,
Per mia sorella,
tua sorella,
le nostre sorelle,*

[...]

La canzone, che elenca tutti i motivi per cui il popolo iraniano soffre e combatte, è diventata in poche ore uno degli inni delle manifestazioni del settembre 2022. Ventiquattro ore dopo averla condivisa, Shervin Hajipour è stato arrestato a Teheran.

https://www.youtube.com/watch?v=vw_b55PVnB4

Sì, questo è un uomo – Gli Speciali di Rai Scuola

Lo Speciale racconta i progetti portati avanti all'Istituto professionale "Brambilla" di Verres in Val d'Aosta, finalizzati alla protezione delle donne da ogni sopruso e alla promozione di una concreta parità tra i sessi.

<https://www.raisplay.it/video/2017/10/Gli-Speciali-di-Rai-Scuola---Si-questo-e-un-uomo-e6db03e9-2982-4b73-89d9-854a8f0b65a4.html>

#feriteamorteonair

Anna Bonaiuto - *Il mostro*

https://www.youtube.com/watch?v=RQmr_O9l7Bo

Ambra Angiolini in *Ophelia* tratto da *Ferite a morte* di Serena Dandini e Maura Misiti.

https://www.youtube.com/watch?v=N4IhJ7vuV_s

Per Frozan Safi e le altre attiviste afghane – Fahrenheit (Raiplyradio) Giuliano Battiston, giornalista e ricercatore esperto di Afghanistan, racconta la tragica fine di Frozan Safi, attivista e docente universitaria di economia, trucidata dai Talebani a Mazae-e-Sharif in Afghanistan. Aveva partecipato alle manifestazioni in piazza a Mazar, nell'ottobre scorso per la difesa del diritto di studiare e lavorare delle donne. «L'abbiamo riconosciuta dai suoi vestiti. I proiettili le hanno distrutto la faccia», ha detto la sorella di Safi, Rita, che è una dottoressa. «C'erano ferite da proiettile dappertutto, troppe da contare, sulla testa, sul cuore, sul petto, sui reni e sulle gambe».

<https://www.raiplysound.it/audio/2021/10/FAHRENHEIT-c14a802a-4dc4-464a-b5e5-29aac24c505a.html>

2. Testi e libri

«La violenza sulle donne dipende da una cultura arcaica, misogina, molto lontana nel tempo che ha colpevolizzato le donne, poi detto e stabilito che erano delle minorenni, che bisognava in qualche modo controllarle, dominarle, tenerle segregate, perché erano irresponsabili. Questo ci pesa ancora molto sulle spalle. Molte donne hanno introiettato questo sentimento di inadeguatezza, di inferiorità, di incapacità, di minorità, per cui certe volte non osano, e certe volte sono le peggiori nemiche di sé stesse». (Dacia Maraini)

«Io canto le donne

Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese io canto...

Le audaci imprese io canto. Perché davvero è audace impresa ostinarsi a spiegare che non esiste una sola questione femminile che non riguardi l'intera umanità, l'intera terra. Che la questione femminile è *la* questione, che sul possesso e sulla questione delle donne si gioca il futuro di tutti. (...)

Le donne, i cavalieri, l'arme ...

L'arme... che lo si sappia una volta per tutte, la prima causa di morte delle donne, di tutte le donne, in tutto il mondo, macabro esempio di globalizzazione, è la violenza, soprattutto domestica. Sono i coltelli alla gola, i pugni, i calci, le forbici di casa, le mutilazioni genitali, gli stupri, il commercio dei corpi, le neonate uccise, sono le pietre, l'acido, le semiautomatiche con regolare porto d'armi. Sono i vicini che non sentono, le denunce inutili, le fughe disperate e quel giorno in tribunale, quando potresti farlo condannare davvero, lui il nemico, lui il mostro, lui l'orco, lui il terrore dei tuoi figli. Ma no, no, è lo stesso ragazzo delle feste sulla spiaggia, delle foto del matrimonio, del mutuo per casa, lo stesso che oggi piange e giurache non lo farà mai più.

Le armi che ogni giorno massacrano le donne.

Le donne e i cavalieri, quelli che ci mancano, i cavalieri, gli uomini, i protagonisti che ci hanno stordito per millenni con ogni possibile rumore di battaglia, che hanno scritto la storia come piace a loro e hanno dimenticato cosa voleva dire far vivere la terra e ci hanno dato tutto quello che ci potevano dare e adesso è proprio chiaro che non basta

se vuoi giocare io

devo sapere

sei dama o cavaliere

Dame e cavaliere. Come le Vergini giurate d'Albania, come le antiche creature delle origini, le leggendarie viaggiatrici che nel tempo del sogno sapevano condurre le carovane, perché loro soltanto avevano imparato a cantare ogni mare e fiume e corso d'acqua e ad ogni colpo di remo corrispondeva un canto e ad ogni canto un luogo e solo chi conosceva il canto riusciva a non smarrirsi nelle lande scoperte del fuori. E questo aveva a che fare con la musica, questo cioè che serve e questo finalmente basta.

Le donne io canto.

(Dal monologo di Lella Costa tratto dal suo spettacolo teatrale *Ragazza*).

Name-to ramz mishavad, letteralmente ‘il tuo nome diventerà chiave’, è l’iscrizione sulla lapide di Mahsa Amini, la giovane iraniana uccisa il 16 settembre 2022 mentre era sotto custodia della polizia morale, dopo essere stata arrestata perché portava il velo in maniera inappropriata. Il suo nome è diventato il nucleo delle proteste in Iran e sebbene all’origine ci siano le rivendicazioni femminili per la libertà, contro il controllo del corpo femminile e contro il velo obbligatorio, ora le proteste si sono allargate. Lo slogan principale, “Donna, vita e libertà”, ha dato un’atmosfera vigorosa e nuova rispetto alle proteste precedenti: è uno slogan che sfida un sistema patriarcale e che va contro alcune leggi discriminatorie della Repubblica islamica, soprattutto in merito alle disuguaglianze di genere e ai pari diritti. È la nuova generazione che ha sostenuto la continuità delle proteste. Proprio la generazione su cui sono stati investiti tanti fondi pubblici per avvicinarli ai principi della Rivoluzione islamica; [...] le studentesse stanno facendo sentire la loro voce, togliendosi il velo e gridando diversi slogan per la liberazione della donna, sia all’interno della scuola sia al di fuori di essa, strappando dai loro libri scolastici le foto di Ruhollah Khomeini, fondatore della Repubblica islamica e leader religioso della Rivoluzione iraniana, e di Ali Khamenei, attuale leader supremo. Oppure registrando video e caricandoli sulle piattaforme online come TikTok, condannando l’attacco alla prestigiosa Università di Sharif, l’arresto e l’uccisione di diversi manifestanti, tra cui la diciassettenne Nika Shakarami, la sedicenne Sarina Esmailzade, la ventenne Haith Najafi. E tanti altri. Tra le diverse crisi che il Paese sta affrontando (la crisi economica, la corruzione, la crisi di politica interna e le sanzioni economiche a livello internazionale) nessuna ha potuto attirare l’attenzione del popolo quanto la protesta incentrata sulle donne; [...] la maggioranza della società iraniana è in armonia con la nuova generazione e lascia nuovo spazio al ruolo della donna, cruciale per un sistema basato sulla giustizia e sui diritti civili. Gli stessi iraniani che hanno partecipato alle manifestazioni, nonostante la rabbia crescente verso il governo, hanno sostenuto con tanta consapevolezza la lotta delle donne, certi che la realizzazione delle loro rivendicazioni potrà portare gli iraniani verso una riforma fondamentale di un sistema fragile e del tutto inadeguato.

Da “*Donna, vita e libertà*”: le proteste in Iran, di Shirin Zakeri in *Il Mulino*, 10 ottobre 2022

<https://www.rivistailmulino.it/a/donna-vita-e-libert-le-proteste-in-iran>

Le “poesie velenose” delle donne afghane – Osservatorio Afghanistan

A Kabul esiste un’associazione letteraria, *Mirman Babeer*, creata e gestita da donne. Nella sua sede le poetesse e le redattrici lavorano alla luce del sole, ma non si può dire lo stesso delle donne che abitano nei paesi delle restanti province. Per loro c’è un solo modo per condividere la propria Arte: dettare i versi al telefono. I versi in questione sono *landai*, una forma di poesia breve, popolare e antica, nata in Afghanistan. Le donne pashtun la utilizzavano per cantare momenti ludici, quando andavano al fiume per prendere l’acqua e fare il bucato, momenti di languore quando si invocava l’amore e la libertà per seguire l’amato, ma anche per denunciare violenze e soprusi. In lingua pashtun, *landai* significa *piccolo serpente velenoso*. Sono formati da un distico: nove sillabe il primo verso, tredici il secondo. Ma non vi è rigidità nel comporre.

<https://www.osservatorioafghanistan.org/archivio-articoli/articoli-2015/731-le-poesie-velenose-delle-donne-afghane.html>

- *Landai. Poesie brevi per la libertà delle donne* (a cura di Vittoria Ravagli, Antonella Barina, Chicca Morone, NEOS Edizioni, 2019).

*Mi hai afferrato per la gola Senti come
urlano le mie sorelle*

*Togliti i lacci figlia mia
Striscia come serpente fuori dalla tenda*

*Rosse consumate in punta sono le tue scarpe
Raccontano i recinti che hanno attraversato*

A tutte le donne di Alda Merini

*Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso sei un
granello di colpa
anche agli occhi di Dio malgrado le
tue sante guerre per l’emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza*

*e rimane uno scheletro d'amore che però
grida ancora vendetta e soltanto tu
riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli, poi ti volti
e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.*

Ciò che indossavo di Mary Simmerling

*Era questo:
a partire dall'alto una
maglietta biancadi cotone
a manica corta e
girocollo
Questa era infilata in una
gonna di jeans
(anche quella di cotone)
che finiva appena sopra le ginocchiaie con una
cintura in vita
Sotto tutto questo
c'era un reggiseno di cotone bianco e
mutande bianche
(anche se probabilmente non abbinata)
Ai miei piedi
scarpe da tennis bianche
il tipo di scarpe con cui giochi a tennise per finire
orecchini d'argento e lucidalabbra
Questo è ciò che indossavo
quel giorno
quella notte
il quattro di luglio del
1987
Potreste chiedervi perché è
importante o perché io mi*

ricordi
ogni capo di abbigliamento con
questa precisione Vedete
mi hanno fatto questa domanda molte
volte
L'ho ricordato
molte volte questa
domanda
questa risposta
questi dettagli
Ma la mia risposta così
attesa
così prevista
sembra vuota in qualche modo visto il
resto dei dettagli
di quella notte
durante la quale
ad un certo punto sono stata violentata.
E mi chiedo
quale risposta
quali dettagli
vi darebbero conforto potrebbero
darvi conforto a voi
miei inquirenti che
cercate conforto laddove
abimè
nessun conforto può
essere trovato.
Se solo fosse così semplice solo
potessimo
mettere fine allo stupro semplicemente
cambiandoci d'abito Ricordo anche
che cosa lui stesse indossando quella
notte
anche se è
vero

nessuno

me l'ha mai chiesto

3. Film e arte

- **Violenza sulle donne. Il cinema racconta** - Rai Cultura

La violenza sulle donne, sulle bambine, non ha età, religione, provenienza, classe sociale. Il cinema ha affrontato con attenzione, talvolta con coraggio, questo argomento delicato.

Nella gallery una piccola panoramica di film da ogni parte del mondo.

<https://www.raicultura.it/cinema/foto/2019/11/Violenza-sulle-donne-4d8d33b1-896e-4bd1-a055-5605c4ecb5a1.html>

- **I am the Revolution**, di Benedetta Argentieri (2018)- Raiplay

In mezzo alla guerra e al fondamentalismo, sono cresciute donne autorevoli che comandano eserciti, organizzano la fuoriuscita delle altre donne dalla schiavitù, guidano forze politiche laiche e progressiste, andando villaggio per villaggio a sfidare i talebani. Queste donne praticano la democrazia più avanzata che possiamo immaginare nei contesti meno favorevoli possibili e sono diventate un'ispirazione per le future generazioni.

<https://www.raisplay.it/programmi/iamtherevolution>

- **A Vigilante**, regia di Sarah Daggar – Nickson, (USA, 2018).

- **La giusta distanza**, di Carlo Mazzacurati (Italia, 2007).

- **Via dall'incubo** di Michael Apted (USA, 2002).

- **September in Shiraz** – La città delle rose, di Wayne Blair, (USA, 2015).

Le opere d'arte nella storia che raccontano violenza sulle donne.

Uno sguardo a quadri e performance che fanno da testimoni a questa tematica.

<https://www.harpersbazaar.com/it/lifestyle/arte/a34782550/opere-d-arte-violenza-sulle-donne/>

L'arte contemporanea contro la violenza sulle donne - Mostrami

<https://mostra-mi.it/news/around-art/arte-per-il-sociale-arte-contemporanea-contro-la-violenza-sulle-donne>

Violenza sulle donne, 15 canzoni italiane che ne raccontano il dramma.

Se passate da via Broletto al numero 34 / Potete anche gridare, fare quello che vi pare / L'amoremio non si sveglierà / Ora dorme e sul suo bel viso c'è l'ombra di un sorriso / Ma proprio sotto il cuore c'è un forellino rosso / Rosso come un fiore / Sono stato io

Sergio Endrigo – *Via Broletto* 34, 1962

<https://www.donnapop.it/2020/11/25/violenza-sulle-donne-14-canzoni-italiane/>